

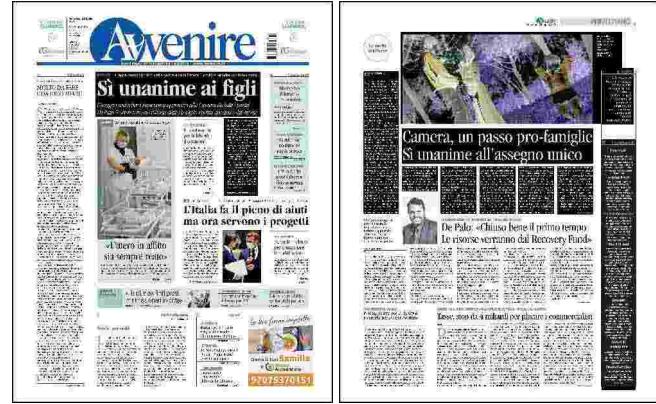
IL FATTO La legge passa con 452 voti a favore e va al Senato. Fondi da reperire con la manovra

Sì unanime ai figli

*L'assegno unico per i minorenni approvato alla Camera da tutti i partiti
De Palo (Forum): prima vittoria delle famiglie. Partita decisiva sulle risorse*

Si unanime della Camera alla proposta di legge Delrio-Lepri sull'assegno unico universale per figlio. Il provvedimento, che ora passa al Senato per l'approvazione definitiva, ha ricevuto 452 voti favorevoli e un solo astenuto. Nessun deputato ha votato contro il provvedimento che semplifica, riducendola a una sola misura, la pletora di bonus e assegni. E la destina a tutti e non più solo ai lavoratori dipendenti. Comprensibile la soddisfazione del relatore, il dem Stefano Lepri, che parla di «primo, ma decisivo passo», dopo «anni di proposte e scontri». Sulla stessa linea il commento del presidente del Forum delle associazioni familiari Gigi De Palo.

Celletti e Santamaria a pag. 7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Camera, un passo pro-famiglie Sì unanime all'assegno unico

GIANNI SANTAMARIA

Roma

Si unanime della Camera alla proposta di legge Delrio-Lepri sull'assegno unico universale per figlio. Il provvedimento, che ora passerà al Senato per l'approvazione definitiva, ha ricevuto ieri 452 voti favorevoli e un solo astenuto. Nessun deputato ha votato contro il provvedimento che semplifica, riducendola a una sola misura la pletora di bonus e assegni del passato. E la dà a tutti e non più solo ai lavoratori dipendenti.

Comprensibile la soddisfazione del relatore, il dem Stefano Lepri, che già il mese scorso in un'intervista ad *Avenire* aveva auspicato di vedere un tabellone luminoso tutto verde (cioè di soli «sì») in Aula. E ora parla di «primo, ma decisivo passo», dopo «anni di proposte, illusioni, confronti e scontri». Certo, il lavoro, sottolinea Lepri, non è compiuto. Oltre al passaggio a Palazzo Madama - per il quale il risultato bipartisan di Monte-

citorio fa ben sperare e che dovrebbe avvenire entro l'estate - si dovranno predisporre i decreti legislativi, previsti per novembre. E soprattutto reperire i fondi, i 6-7 miliardi aggiuntivi ritenuti necessari. Cosa che, ammette il deputato, «non sarà facile». Parla di «riforma epocale» il primo firmatario della proposta di legge, il capogruppo del Pd alla Camera Graziano Delrio, che ricorda come così si contrasta il declino demografico e non si lasciano tutti i carichi familiari alle donne. Infine, sottolinea, «non ci saranno più figli di serie A e di serie B perché finalmente anche quelli degli autonomi, dei liberi professionisti, degli incapienti e dei disoccupati saranno trattati come gli altri».

La nuova normativa è un tassello importante del mosaico che il governo sta componendo con il Family Act ad opera della ministra per le Pari opportunità a la Famiglia Elena Bonetti. Per questo l'esponente di Italia Viva saluta il voto come «momento storico per il Paese

a la politica», che ha dato in Parlamento un «bel segnale». Inoltre l'assegno unico è «una parte cruciale della riforma fiscale che il governo vuole varare nei prossimi mesi», aggiunge il viceministro dell'Economia, il dem Antonio Misiani.

Anche i leader di partito esultano. A partire da Matteo Renzi: «Quello che alla Leopolda 2019 sembrava un sogno oggi prende forma». Per il segretario del Pd Nicola Zingaretti si tratta di «un altro tassello della nuova Italia che stiamo costruendo». Anche le opposizioni hanno dato il loro apporto e punzecchiano la maggioranza e il governo sui tempi e sui fondi da reperire. La vicepresidente della Camera Mara Carfagna (Fi) apprezza lo sforzo della maggioranza di conciliare le sue proposte con quelle contenute in un testo da lei presentato. Ma, avverte, «il nostro "sì" non è una cambiale in bianco, quanto piuttosto una spinta a fare meglio e in fretta». In termini di più risorse e di indicazioni meno va-

ghe sulla consistenza dell'assegno minimo mensile e sulla platea dei beneficiari.

Anche l'associazionismo, in particolare cattolico, saluta con favore il decisivo passaggio. A partire dal Forum delle associazioni familiari (vedi intervista qui sotto) che è stato il principale interlocutore della politica sul dossier. Si unisce la Comunità Papa Giovanni XXIII, che con il presidente dell'associazione Giovanni Paolo Ramonda parla di «un cambio di paradigma, tanto più importante dopo l'ennesimo record negativo delle nascite». Domenico Delle Foglie presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) definisce l'assegno unico uno «strumento di giustizia sociale». E ritiene non casuale che il voto all'unanimità sia maturato «in questa stagione difficilissima. Forse tutta la politica italiana ha potuto apprezzare il grande sforzo messo in campo dalle famiglie non solo in tutti questi anni ma, soprattutto, in occasione della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOTO

Il ddl passa con 452 «sì» e un solo astenuto. Ora tocca al Senato

Il relatore

Stefano Lepri:
«Dopo anni di proposte e illusioni, un passo decisivo»

La ministra Bonetti:
momento storico



La famiglia torna al centro dell'attenzione della politica come elemento essenziale della società

I contenuti

Universale

Principale caratteristica del provvedimento è che ne beneficiano non solo lavoratori dipendenti, ma anche autonomi, liberi professionisti, incapienti e disoccupati

ogni figlio, in nome dell'equità, l'assegno ha lo stesso importo. Ma dal terzo figlio in poi questo è maggiorato. Così come per i disabili, per i quali non andrà considerato in caso di richiesta di altre agevolazioni. Per questi figli l'assegno andrà anche dopo i 21 anni, se ancora a carico.

Accorpa 8 voci

Con l'assegno unico vengono abrogati: assegni per il nucleo familiare, assegni familiari, detrazioni per i figli a carico, detrazioni per famiglie numerose, bonus bebè, bonus mamma, assegno per il terzo figlio, prestiti agevolati garantiti.

La dote finanziaria

Il principio base è che molti avranno importi maggiori agli attuali e comunque nessuno ne avrà di inferiori. Per questo, oltre ai 15,5 miliardi in dote dalle misure esistenti, ne serviranno altri 6-7.

Fino a 21 anni

L'assegno è garantito dal settimo mese di gravidanza con continuità fino a 18 anni e può arrivare a 21. Per

Il provvedimento riguarderà anche cittadini non Ue, purché abbiano quattro requisiti. Permesso di soggiorno di lungo periodo o annuale, vivere con i figli, pagare le tasse in Italia, vivere o risiedere nel Paese da almeno due anni. Sono ammesse deroghe in casi particolari.

In caso di separazione

L'assegno va al genitore affidatario. Se c'è affidamento condiviso, in mancanza di accordo è diviso al 50%.

Tavolo di verifica

Viene istituito un tavolo di controllo con le associazioni familiari per verificare l'impatto della norma.